

L'emergenza. La denuncia parte dal caso di Padova: in una circolare si annuncia lo stop ai pagamenti

Niente più soldi per le supplenze la scuola veneta rischia il collasso

Le sostituzioni inferiori ai 90 giorni non sono possibili: forse novità dalla Finanziaria

Davide Pocchiesia
regione@epolis.sm

Tutte le scuole pubbliche del Veneto corrono il pericolo di un collasso senza precedenti. Dalle materne alle superiori, il rischio è che siano finiti i soldi da destinare alle supplenze. La situazione è venuta a galla fino ad ora soltanto nella provincia di Padova, in cui in una circolare, la dirigente dei servizi amministrativi della provincia, Francesca Sabella, comunica ai presidi che «questo ufficio non potrà procedere ai pagamenti di fabbisogni eccedenti il budget assegnato, ad eccezione delle supplenze brevi e saltuarie di durata superiore a tre mesi e nei limiti delle disponibilità esistenti». Quindi, non essendoci i soldi, tutte le supplenze inferiori ai 90 giorni non saranno possibili. Una paralisi annunciata per quanto riguarda soprattutto le scuole materne e primarie dove per ogni classe gli insegnanti sono pochi. Ma se per Padova la situazione è conclamata, non si capisce perché la stessa non possa avvenire anche nelle altre province della regione. Il fondo infatti viene destinato dal governo alle regioni, che in base al numero di stu-



Studenti all'uscita della scuola

I dati

Gli alunni

Le province del Veneto che hanno il maggior numero di studenti e di conseguenza di alunni (compresa tra elementari, medie e superiori)

sono quella di Vicenza seguita subito a ruota dalle scuole di Padova e quelle di Venezia. Dopo Verona, molto staccate ci sono Treviso, Rovigo e per ultima Belluno.

denti viene girato alle province e di conseguenza agli istituti scolastici. «La realtà padovana è emblematica di tutta la condizione del Veneto - spiega Carlo Salmasso, del Cobas Scuola - Padova è tra le province più numerose e riceve una buona fetta del budget».

E IN ITALIA il Veneto è tra le prime cinque regioni per numero di studenti. I Cobas, che hanno denunciato l'accaduto, stanno vagliando l'ipotesi di andare per vie giudiziarie contro la dottoressa Sabella, prima che la situazione possa precipitare. Uno studente che viene bocciato dopo non aver avuto un insegnante anche per tre mesi, per esempio, può denunciare la scuola. Inoltre, qualora l'istituto non fosse in grado di coprire gli insegnanti assenti, potrebbe sospendere le lezioni lasciando gli alunni a casa. «A differenza di qualche anno fa, ora tutti gli insegnanti devono impiegare le proprie 18 ore di servizio per l'insegnamento - spiega Marzio Sturaro, del Cobas - in questo modo ogni supplenza grava come straordinario andando ad esaurire il fondo». Intanto, a gennaio la finanziaria 2007 dovrà assegnare i nuovi fondi. Fermo restando che si manterrà la quota erogata nel 2006. Ma tagli sono già stati annunciati a meno che nei prossimi giorni la situazione esploda in tutta Italia, rendendo necessario un cambio di rotta. ■

La chiave

1 La struttura del sindacato

I Cobas scuola sono un organismo politico, sindacale e culturale nato per rappresentare gli interessi dei lavoratori della scuola. Si dichiarano in contrapposizione con gli organi politici e con i sindacati confederali.

2 Le sedi provinciali

La sede nazionale si trova a Roma. In Veneto le sedi sono sei, in quasi tutte le province della regione. Si trovano infatti a Padova, a Verona, Vicenza, Venezia, Rovigo e Legnago.

3 Confederazione nazionale

Tutti i sindacati di base formano la confederazione dei Cobas le cui finalità espresse sono: la tutela della condizione di vita dei lavoratori, l'egualitarismo e l'indipendenza dalle istituzioni politiche. I Cobas Sanità, Università non hanno però alcuna sede in Veneto.

Ferro Fini. Pnè provoca l'assemblea: «Basta perdere tempo, decidiamo», ma manca il numero legale

Trema il consiglio: stop al federalismo

Dovevano essere tutti d'accordo. Ma qualcosa non ha funzionato. Colpo di scena: il consiglio si divide sul federalismo.

TUTTO è accaduto in pochi minuti. La seduta di palazzo Ferro Fini si stava chiudendo quando, all'improvviso, il capogruppo di Progetto nord est Foggiano chiede l'immediata discussione del progetto di legge statale, di

cui è primo firmatario, che intende aggiungere il Veneto alle cinque regioni a statuto speciale previste dall'art. 116 della Costituzione. Di fronte a questa richiesta l'assessore Renzo Marangon ha chiesto tempo «per esaminare meglio una proposta di legge che pone questioni di rilevantissima importanza». Il capogruppo della Margherita Franco Frigo ha chiesto il rito-

no in commissione del testo di legge per inserirlo nel dibattito complessivo da tempo aperto sul federalismo e l'autonomia della regione Veneto. Sostanzialmente analoga la posizione assunta dal presidente della commissione affari istituzionali Raffaele Grazia che ha invitato Foggiano a votare il rinvio in commissione del testo per consentire che la proposta del PNE venga discussa assieme a tutte le altre che sono state presentate sull'argomento. Contrario il consigliere di AN Zanon che ha definito «pienamente legittima l'iniziativa del PNE per quanto si tratti di una evidente



Palazzo Ferro Fini

provocazione politica». Il socialista Carlo Covi si è detto favorevole al progetto che chiede lo statuto speciale. Il consigliere di PNE Diego Cancian ha invitato ciascun membro dell'assemblea ad assumersi la propria responsabilità con un voto anziché «fuggire» una esplicita decisione politica da parte dell'assemblea veneta. A questo punto la Presidenza, su richiesta del consigliere di Forza Italia Leonardo Padrin, ha verificato il numero legale e, constatandone la mancanza, ha sciolto la seduta rinviando la prosecuzione del dibattito a data da destinarsi. ■ **MBE.BA**